

Il retroscena

L'intesa: Città della Scienza arretra di 18 metri

Fumata bianca dopo la prova di forza del ministro. Nei prossimi giorni la firma

Gerardo Ausiello

Dietro l'accordo sul piano per la nuova Bagnoli, arrivato in extremis al termine di un lungo e snervante tira e molla, c'è una prova di forza. Quella ingaggiata dal ministro De Vincenti per superare le ultime, a tratti incomprensibili, resistenze del sindaco de Magistris.

Succede tutto in poche ore. A Roma si recano per la riunione decisiva i due uomini più fidati del sindaco, il capo di gabinetto Auricchio e l'assessore all'Urbanistica Piscopo. Il clima instaurato negli ultimi mesi, grazie soprattutto alla mediazione di De Vincenti, è positivo e non sembrano esserci problemi. E invece qualcosa va storto. Sì, perché le agenzie di stampa riportano alcune dichiarazioni rilasciate poco prima da de Magistris sul confronto in atto su Bagnoli: «Nel momento in cui si trova l'accordo, noi dobbiamo fare un passaggio, questo è il mio impegno politico, in Consiglio comunale, nel Consiglio della Municipalità X e con il territorio, e poi ci sono le condizioni per firmare». Parole che spiazzano un po' tutti, suscitando un certo disappunto nelle fila della delegazione ministeriale e governativa, e che vengono lette a Roma come un tentativo di de Magistris di prendere tempo, un tatticismo per alzare la posta ed ottenere un risultato politicamente più rilevante, nei contenuti del piano ma non solo.

È a questo punto che De Vincenti rompe gli indugi e, proprio mentre Auricchio e Piscopo si trovano negli uffici del ministero, invia alle

agenzie di stampa il suo comunicato: «Il governo è pronto a firmare da tempo, basta con i bizantinismi». Quindi l'ultimatum: «La cabina di regia è convocata a Roma per il 27 luglio». Un preciso messaggio rivolto al sindaco, al quale il governo dice in sostanza che il tempo è ormai scaduto. E dunque, lascia intendere il ministro per la Coesione territoriale, si andrà avanti sulla riconversione di Bagnoli assieme alla Regione, con o senza il Comune di Napoli. Se così fosse, l'amministrazione de Magistris si ritroverebbe di nuovo isolata sul piano istituzionale, peraltro su un tema cruciale per lo sviluppo della città. Una condizione che forse sarebbe potuta tornare utile in campagna elettorale, nei giorni di aspra contrapposizione tra de Magistris e Renzi, ma non certo oggi che il sindaco ha urgente bisogno dell'aiuto del governo (e della Regione) per scongiurare il default del bilancio comunale (schiacciato dai debiti, alle prese con una grave crisi di liquidità e senza possibilità di fare cassa, se non svendendo i gioielli del patrimonio immobiliare). Passano pochi minuti e l'ex pm telefona a De Vincenti per chiarire la propria posizione: non c'è alcuna volontà di temporeggiare o di rinviare la firma, spiega all'esponente del governo Gentiloni, e dunque si può procedere come d'intesa. Del resto l'accordo c'è, ed è stato raggiunto sul programma di rigenerazione urbana messo a punto da Invitalia, che rispetta le indicazioni del Piano regolatore generale. In particolare il piano prevede la rinuncia all'edilizia residenziale nell'area mentre il Prg fissa comunque una (modesta) per-

centuale di volumetrie (una scelta, quella di Invitalia, che non ha naturalmente incontrato il favore dei costruttori, ma i cui rilievi non sono stati accolti perché, hanno spiegato da Palazzo Chigi, il surplus di residenziale presente nella città di Napoli non giustifica in alcun modo la realizzazione di altre abitazioni); il mantenimento di una quota importante di verde; la costruzione del porto turistico a Nisida; la difesa della vocazione industriale dell'area da coniugare con l'innovazione tecnologica e l'economia del mare; la tutela e la valorizzazione dell'archeologia industriale; la realizzazione di un suggestivo e attrezzato waterfront.

Le proposte della giunta de Magistris accolte dal governo sono invece di fatto tre: l'arretramento di 18 metri di Città della Scienza per liberare la spiaggia (una decisione che, c'è da scommetterci, manderà su tutte le furie i vertici della Fondazione Idis); l'abbattimento solo delle abitazioni abusive nel borgo di Coroglio salvando quelle regolarmente edificate in modo da mantenere il valore storico del borgo; l'eliminazione, dall'accordo, del numero preciso di posti barca da prevedere nel porto turistico, ragion per cui si parlerà solo dell'area portuale e non delle cifre. Obiettivi certamente importanti, ma raggiunti dopo tre anni di velenosa conflittualità istituzionale, durante i quali Napoli è rimasta come in sospenso, ostaggio di dialettiche e manovre politiche su una questione che avrebbe invece richiesto una coesione - istituzionale e politica - granitica. Si è pagato, evidentemente, un prezzo troppo alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'epilogo**

Il sindaco costretto a cedere: ha bisogno dell'aiuto di governo e Regione



Spiaggia di nuovo libera
Il nuovo museo di Coroglio verrà costruito più indietro ok al ripristino della costa



Ruspe sulle case abusive
Sì alla tutela del borgo Coroglio da demolire gli alloggi illegali mentre tutti gli altri sono salvi



Il nuovo porto turistico
Nell'accordo non verrà riportato il numero di barche previste ma soltanto l'area interessata



Panoramica Un'immagine di Bagnoli dall'alto: al centro il nuovo edificio di Corporea

